

Il Mattino

- 1 L'emergenza - [Si estende la psicosi ora il Mezzogiorno chiude le porte al Nord](#)
- 2 San Giorgio Sannio - [Biodigestore, c'è l'assemblea resta lo scontro](#)
- 3 Il Festival - [La voce del mare per raccontare la pace e l'armonia](#)
- 4 Gli studenti fuorisede - [«Università chiuse ma non possiamo tornare a casa»](#)
- 5 Trasporti - [«Eccovi la ferrovia fatela decollare»](#)
- 6 Unisannio - [Il futuro previsto secondo Vacca](#)
- 7 Il governo - [Le nuove regole ai tempi del virus](#)
- 8 Campania - [Psicosi e caos nei Comuni De Luca convoca i sindaci](#)
- 9 Scuola - [«Daremo alle scuole i mezzi per fare lezione a distanza»](#)

Corriere del Mezzogiorno

- 10 I provvedimenti - [De Luca convoca sindaci e prefetti «Scuole e università restino aperte»](#)
- 11 Il turismo - [Alberghi e B&B nei guai «Migliaia di disdette fino al periodo pasquale»](#)

WEB MAGAZINE**RealtàSannita**

["A 26 anni dal Trattato di Maastricht": convegno all'Unisannio](#)

Anteprima24

["Campania terra del Buono", giovedì convegno dell'Unisannio](#)

[Gli studenti incontrano le professioni, l'avvocato Apa ospite a Unisannio](#)

[Unisannio, ospite il matematico e futurologo Roberto Vacca](#)

IVaglio

[Integratori da siero BUfalino e oncologia: convegno a Benevento](#)

[L'avvocato d'affari nei grandi studi associati: convegno a Unisannio](#)

["Il futuro previsto. Il futuro visto": incontro con Roberto Vacca a Benevento](#)

IrpiniaNews

[Prescrizione: avvocati, docenti e magistrati s'interrogano sulla riforma Bonafede](#)

Si estende la psicosi ora il Mezzogiorno chiude le porte al Nord

IL CASO

Gigi Di Fiore

Come una tragedia può capovolgere tutti gli stereotipi dei rapporti tra nord e sud d'Italia. Il Coronavirus fa contagi e tocca Lombardia e Veneto, proprio le regioni più produttive della penisola, quelle in prima linea sui referendum per il federalismo forti del loro primato economico e sociale. In tema di salute e di morti, c'è poco da fare ironia, anche se la stupidità si è fatta viva venerdì scorso allo stadio di Brescia, dove alcuni pseudo-tifosi urlavano «napoletani Coronavirus» senza avere ben chiara la realtà. Ma la psicosi e la paura stravolgono i valori e sembrano aver diffuso un razzismo alla rovescia, con il sud che sembra chiudere le porte al nord.

L'ISOLAVERDE

Il primato del cordone sanitario è di Ischia. I sei sindaci dell'isola, tutti insieme, due giorni fa avevano firmato un'ordinanza per vietare lo sbarco ai turisti in arrivo da Lombardia e Veneto. Un provvedimento che ha avuto poche ore di vita, annullato dal prefetto di Napoli, Marco Valentini. Ma per un paio d'ore, sui moli isolani c'era stato il caos con alicofa e traghetti fermati prima dell'approdo per consentire alla polizia locale di identificare i passeggeri e la loro provenienza. Un'ordinanza «ingiustificatamente restrittiva nei confronti di una vasta fascia della popolazione nazionale, non in linea con le misure del Governo» ha scritto il prefetto nella revoca. E il bus dei cento turisti lombardi che avevano prenotato due settimane di vacanze tra Ischia porto e Forio è potuto sbarcare.

«Non era un atto di razzismo, ma c'è bisogno, in questa fase di emergenza, di strumenti precauzionali» ha spiegato il sindaco di Ischia, Enzo Ferrandino. Anche se è difficile identificare un gene-

A POLLICA, IL SINDACO CHIEDE A «SCOPO PRECAUZIONALE» DI CONOSCERE PARTENZE E ARRIVI DEI CONCITTADINI

►Basilicata: in quarantena i lucani provenienti dalle aree del contagio. L'ira del premier Conte a chi nasconde gli spostamenti nella zona rossa

rico untore seguendo il certificato di residenza.

IN BASILICATA

Il presidente della Regione Basilicata, Vito Bardi, ha fatto qualcosa di diverso. E stavolta appare una punizione a chi sceglie di lasciare la sua terra per studiare dove, oggettivamente, le prospettive per il futuro sono migliori. Così, Bardi ha disposto la quarantena per gli studenti lucani che, in questi giorni, per timore ma soprattutto per necessità legata alla chiusura delle principali sedi universitarie milanesi, tornano momentaneamente a casa. Quattordici giorni senza vita sociale per chi rientra in Basilicata



da Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e Liguria. In questo caso, però, la decisione è stata presa dopo una riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza con il prefetto di Potenza, Annunziato Vardè. Un'iniziativa che il premier Giuseppe Conte stigmatizzerà al punto tale da volere un incontro con tutti i governatori per stamattina: «Bisogna evitare che i governatori adottino fuori dalle aree di contagio iniziative autonome non giustificate. Non è possibile che tutte le regioni vadano in ordine sparso perché le misure rischiano di risultare dannose», sottolinea. In particolare il premier ce l'ha con il presidente

delle Marche, Luca Cerisciotti, che era già pronto a decretare la chiusura delle scuole.

Intanto da Milano, il governatore della Lombardia, Attilio Fontana, ha criticato la decisione: «Ha senso per chi viene dalla zona Rossa, dove abbiamo bloccato la mobilità dei cittadini, ma generalizzare non ha senso perché significa fermare il Paese». E Bardi ha replicato: «Non siamo una regione non ospitale, vogliamo solo far fronte al flusso di studenti lucani che tornano a casa per la chiusura delle Università in questi giorni». E il cordone sanitario che richiama storie ottocentesche, quando per le epidemie di colera si cercavano gli untori e qualche sospettato finiva male. Ma sembra la separazione nord-sud, se proprio ieri c'è stato il caos nei collegamenti con la cancellazione di 28 treni dell'Alta velocità per la disinfestazione della stazione di Casalpusterleno, snodo ferroviario alternativo dopo l'incidente del sei febbraio.

IN CILENTO

L'informazione globale, quella in tempo reale via Internet, moltiplica allarmismi e ansie. Le notizie diventano assolute, se non interpretate. E ognuno cerca difese. Il sindaco di Montecorvino Rovella, Martino D'Onofrio, proprio come avevano cercato di fare i sindaci di Ischia, ha ordinato ai suoi concittadini in arrivo da Venezia in bus di restare per 14 giorni a casa. E sempre in provincia di Salerno non gli è stato da meno il sindaco di Roscigno, Pino Palmieri, che ha fissato multe tra i 500 e i 5000 euro a chi non informa su spostamenti nelle regioni del nord interessate dal Coronavirus. Non c'è la multa, ma anche alcuni sindaci del Cilento, come Stefano Pisani di Pollica, «a scopo precauzionale» hanno invitato i concittadini a fornire notizie su partenze o arrivi dalle regioni settentrionali dove sono esplosi i contagi.

Non è un sud prevenuto, ma è un sud in preda, come tutta l'Italia, a poicosis da Coronavirus. Per fortuna, nessuno è stato così stupido da farsi prendere da vero razzismo in epoca di scambi culturali e lavorativi. Anche perché le decisioni sono dirette soprattutto ai meridionali che tornano dal nord. Facile però immaginare che, se ci fossimo trovati a tragedia con aree invertite, qualcuno avrebbe dato sfogo ai luoghi comuni sul sud. Con la salute e i pericoli non si scherza. E tutti devono restare uniti e solidali.

© G. DI PIETRO / CONTRASTO

Biodigestore, assemblea ad aprile

►La consigliera Pedicini (FdI) ha chiesto l'uso dell'auditorium ►Il capogruppo di maggioranza Soricelli puntualizza: Con lei le associazioni ambientaliste favorevoli all'impianto «Due consigli comunali hanno detto no, se ne terrà conto»

SAN GIORGIO DEL SANNIO

Achille Mottola

Sulla questione dell'impianto di digestione anaerobica, il cui progetto, presentato alla Regione Campania, sarebbe da realizzare su un'area di 45mila metri quadrati nell'agglomerato Asi dei Comuni di San Nicola Manfredi e San Giorgio del Sannio, in località San Giovanni a Morcopio, si terrà un'assemblea pubblica, venerdì 3 aprile, dalle 18 alle 21.

A protocollare presso il Comune la richiesta per l'uso dell'auditorium «Al cilindro nero» è stata, ieri mattina, la consigliera di opposizione Francesca Pedicini. Si ricorderà che il suo è stato l'unico voto a favore del biodigestore. Tutti gli altri componenti dell'assemblea civica hanno espresso la ferma contrarietà all'insediamento dell'impianto, bocciando anche una mozione presentata dalla Pedicini per rinviare l'argomento ad ulteriori approfondimenti. «Coerentemente con la richiesta presentata in consiglio comunale, che ha trovato l'opposizione del sindaco e della maggioranza, - ha detto l'esponente di FdI - sto organizzando un'assemblea pubblica per il prossimo 3 aprile, in cui associazioni ambientaliste, tecnici, esperti del settore e professori universitari, saranno i veri protagonisti della discussione che è rivolta prima di tutto a sensibilizzare e informare i cittadini sulla questione». «Un bio-digestore - sottolinea la consigliera Pedicini - non è un impianto di termovalorizzazione o incenerimento dei rifiuti ad alta temperatura, ma un processo biologico di biodegradazione anaerobica, ed i cittadini meritano di capirne il funzionamento ma soprattutto i benefici anche da un punto di vista economico. San Giorgio da quasi un anno vive una situazione emergenziale che coinvolge proprio la raccolta della frazione umida, con la riduzione dei giorni di ritiro e la crescita esponenziale dei costi di smaltimento. Se

si continua a perseguire la strada attuale - incalza la rappresentante del partito della Meloni - senza programmazione né visione futura, non si può far altro che retrocedere e ritrovarsi sommersi in una gestione dei rifiuti sempre più superficiale. La priorità, oggi, - conclude Pedicini - deve essere l'attuazione dell'economia circolare a favore della chiusura del ciclo dei rifiuti provinciale. Solo pensando al rifiuto, non come un problema, ma come una risorsa, possiamo lasciare alle future generazioni un paese vivibile e sostenibile».

Intanto che la polemica infuria, va detto che la procedura di Via/Vas (Valutazione impatto ambientale e Valutazione ambientale strategica) si chiude il 20 marzo; entro quella data i Comuni potranno e dovranno chiedere integrazioni al progetto e presentare controdeduzioni. «La più ferma contrarietà all'impianto di biodigestione - sostiene Giuseppe Soricelli, capogruppo di maggioranza - è stata espressa da ben due consigli comunali del territorio, da amministratori eletti dai cittadini. A loro, quindi, abbiamo il dovere di dare risposte chiare ed inequivocabili. Non abbiamo espresso la nostra contrarietà in maniera preconcetta, come qualcuno malevolmente vuol far credere. La nostra posizione è dettata dalla consapevolezza che un impianto di tale portata, attentamente valutato dai nostri tecnici, non ci convince e sarebbe oltremodo controindicato per il contesto territoriale in cui si vorrebbe insediare. Ritengo, inoltre, - conclude Soricelli - che sul tema della digestione anaerobica si sia creata anche una grossa confusione, generata sicuramente dall'interesse di "troppe" aziende private al territorio sannita, stimulate da un business del biometano particolarmente incentivato e reso obbligatorio dalla normativa in vigore. Siamo estremamente convinti della decisione presa e non abbiamo difficoltà a confrontarci con chi non la pensa così».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RENDERING Il progetto per il biodigestore in area Asi

La voce del mare per raccontare la pace e l'armonia

► La convivenza tra i popoli secondo Maraini e Murrari
Suggestiva fiaba per i bambini al Festival della Filosofia

Lucia Lamarque

Dacia Maraini torna a Benevento questa volta in veste di scrittrice per l'infanzia. L'incontro, promosso dal Festival filosofico del Sannio (venerdì teatro Massimo ore 10,30), vedrà la scrittrice toscana, in compagnia del giornalista Eugenio Murrari, dialogare con i piccoli lettori raccontando e spiegando il libro «Onda Marina e il Drago Spento». Il libro scritto con Eugenio Murrari ed edito nel 2019, racconta la storia di Marina, figlia del re dei Marini Marino Maggiore, e di Spento, figlio del re dei draghi Tristotto, che non condividendo la guerra dichiarata tra i due popoli decidono di fuggire. I due sono decisamente contrari alla guerra. Marina ha sempre sognato di volare e Spento sa usare il fuoco tipico del drago solo per disegnare. I due stringono subito amicizia ma poi il vento li separa. Ma l'amicizia vincerà anche questa prova: resteranno in contatto epistolare grazie a due colombi viaggiatori.

La favola vuole spiegare in termini semplici ma efficaci l'importanza della pace e dell'armonia tra i popoli. Come spesso accade la storia narrata è uno specchio delle vicende del mondo reale. Se pur si parte dal desiderio di conservare la pace (Marino e Tristotto hanno tentato più volte di evitare i contrasti tra i due popoli) sono la bramosia del potere ed il desiderio di dominio che, nel mondo dei Marini e dei



Draghi come nei diversi popoli della terra, dettano il rapporto tra le nazioni.

Il libro, adatto a bambini dai sei anni in su, affida alle generazioni giovani la speranza di un mondo migliore, basato su un rapporto di comprensione, sul dialogo e sull'armonia. La fiaba «Onda Marina ed il Drago Spento» è lo strumento che consente al Festival filosofico del Sannio di analizzare un altro aspetto del tema Armonia: il rapporto tra Filosofia e fiaba: L'armonia tra i popoli. Questa volta il festival si sdoppia. Per consentire il rapporto diretto tra gli scrittori ed il pubblico dei lettori più piccoli l'incontro si svolgerà di mattina e dopo la lectio magistralis di Dacia Maraini ed Eugenio Murrari sul tema dell'armonia tra i popoli ed il secco no alla guerra, gli scrittori risponderanno alle domande degli studenti delle classi quarte e quinte della scuola primaria degli istituti comprensivi sanniti. Previsti gli

interventi degli allievi-lettori degli istituti Pascoli, Moscati, Lucarelli, Torre e delle Scuole paritarie Bilingue e De La Salle. Nel pomeriggio con inizio alle ore 17 lo spettacolo «Onda Marina e Drago spento» con musiche a cura del Conservatorio «Nicola Sala» di Benevento su composizioni originali del maestro Stefania Tallini. Lo spettacolo, nato da un'idea di Carmela D'Aronzo presidente dell'associazione culturale «Stregati da Sophia» che ha suggerito di portare in scena, in una diversa lettura artistica, la favola scritta da Maraini e Murrari, vedrà protagonista il Balletto di Benevento su coreografie di Carmen Castiello con la regia di Linda Ocone. Per assistere allo spettacolo sono in vendita i biglietti (al costo di euro 10 per gli adulti e euro 5 per i ragazzi) da acquistare presso la sede dell'associazione «Stregati da Sophia» o presso la Scuola di ballo di Carmen Castiello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Noi studenti fuori sede restiamo al Nord: se torniamo ci diranno che siamo appestati»

LA STORIA

Mariagiovanna Capone

I fuori sede universitari campani che studiano in Lombardia, Emilia Romagna e Veneto vivono questa emergenza per il coronavirus con una doppia ansia. Da una parte il timore che l'area rossa del contagio si allarghi anche a un grande comune come Milano con i disagi della quarantena che ne derivano, dall'altra la paura che il blocco delle attività didattiche continui anche nelle prossime settimane e rallenti la pianificazione del percorso di studi. A marzo infatti le attività si intensificano e ci sono numerose sedute d'esami, e spostare una sessione significa dover allungare i tempi o sovraccaricarsi nei

prossimi mesi, quando l'emergenza per il Covid-19 sarà solo un brutto ricordo. Le università che aderiscono alla Conferenza dei Rettori delle Università italiane (Cruil) infatti resteranno chiuse al pubblico per l'emergenza coronavirus fino al 29 febbraio e dovrebbero aprire il 2 marzo. Solo in Lombardia (dove sono insediati gran parte degli studenti campani fuori sede) sono 14 gli atenei coinvolti tra cui le frequentate Statale, Cattolica, Politecnico, San Raffaele e Bocconi.

RITORNO A CASA RINVIATO

I napoletani Marta e Giampaolo studiano alla Bicocca di Milano, la prima Medicina ed Economia il secondo. Vista l'emergenza di questi giorni e il blocco della didattica, volevano rientrare a casa ma hanno desistito.

«Sinceramente è complicato capire se devo mettermi comunque in quarantena obbligatoria anche se non sono venuta in contatto con nessun contagiato o persone che sono state in Cina, e se anche i miei familiari sarebbero costretti a fare lo stesso. Nell'indecisione, ho preferito non partire», ammette la studentessa. «La caccia all'untore che si è scatenata in tutto il Paese mi ha lasciato senza parole, e temo più per le difficoltà dovute

LEZIONI ED ESAMI UNIVERSITARI BLOCCATI FINO AL 2 MARZO
«ALCUNI DI NOI VIVONO NEL QUARTIERE CINESE DI MILANO, È SPETTRALE»

all'ignoranza delle persone che per la malattia stessa». Anche per questo motivo, gli studenti preferiscono non dichiarare il cognome «per evitare che al mio rientro si scateni comunque una caccia alle streghe». A far desistere Giampaolo invece è stata «la possibilità di contagio su mezzi di trasporto come i treni. Per quanto possano aver igienizzato i vagoni, uno starnuto può creare il panico all'interno di un compartimento chiuso. Ho così preferito non rientrare a casa».

RIPERCUSSIONI SULLO STUDIO

Per Chiara, Francesco e Paolo la paura è invece collegata agli esami rimandati a data da destinarsi. «Per adesso le attività dicono che riprenderanno il 2 marzo, ma la paura che possano prendere ancora del tempo

per ripristinare appelli, laboratori e convegni è molto alta», spiega la giovane iscritta al secondo anno di Scienze e tecnologie per lo studio e la conservazione dei beni culturali e dei supporti della informazione alla Statale di Milano. «Avevo in programma l'esame di Paleontologia previsto la settimana prossima: tutto rimandato. So di colleghi che dovevano consegnare la tesi ed è tutto in bilico». Per qualcuno può anche diventare dispendioso, poiché spostando le sedute di laurea si corre il rischio di passare all'anno accademico successivo, diventando così fuori corso e pagando altre tasse universitarie. I due studenti invece frequentano la magistrale in Management alla Bocconi. «È tutto fermo, i test che stiamo preparando sono in programma a metà

marzo e dovrebbe essere tutto normale, ma non possiamo saperlo fino a pochi giorni prima», spiega Francesco. «Non sono sereno - interviene Paolo - non studiamo con la mente sgombra da interferenze. Viviamo nei pressi di Chinatown e qui il clima è surreale, basta un colpo di tosse per fare il vuoto intorno. Restiamo a casa e studiamo, vogliamo metterci tutto alle spalle». Anche loro avevano pensato di allontanarsi dall'ambiente universitario visto che non possono neanche frequentare il campus, biblioteca o sale studio ma hanno desistito. «Sono di un comune del salernitano - spiega Francesco - se tornassi lì mi sentirei a disagio, perché tutti sanno che vivo nel quartiere abitato dalla comunità cinese. Se abbiamo paura? All'inizio un po', poi però ci siamo informati meglio e abbiamo capito che l'ignoranza è peggio del virus».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nico De Vincentiis

Ecco la richiesta ufficiale. La Regione Campania formalizza al governo centrale la volontà di cedere allo Stato la Ferrovia Cancello-Benevento per consentire l'avvio dell'iter legislativo necessario al trasferimento. «La Regione Campania - scrive il governatore De Luca al ministro delle Infrastrutture e trasporti Paola De Micheli - è disponibile a trasferire al gestore della infrastruttura ferroviaria nazionale la linea ferroviaria Benevento-Cancello, anche valutando le ipotesi previste da comma 5 art.47 del D.L. n.50 del 2017 convertito in legge 96. L'infrastruttura è oggi gestita dalla società Eav ed è individuata nell'ambito delle linee ferroviarie di rilevanza per la rete nazionale per la forte connessione alla rete ferroviaria alta velocità/capacità Nord-Sud ed Est-Ovest».

Viene comunicato inoltre al ministro che è già in corso uno studio congiunto tra le aziende Rfi ed Eav per valutare la sostenibilità del trasferimento. Ora si tratta di incrociare la disponibilità della Regione Campania con la volontà del ministero competente guardando all'intero programma di alta velocità/capacità Napoli-Bari (6 miliardi e 200 milioni per un coinvolgimento di 35 comuni campani e 20 pugliesi) intorno al quale si fondano le prospettive di svolta per la mobilità di persone e merci attraverso Lazio, Campania e Puglia, e soprattutto la possibilità di sviluppo delle aree interne tra Sannio, Irpinia e Daunia. Il piano per la ferrovia Benevento-Cancello, affidata ora all'iter verso l'acquisizione di proprietà da parte della Rete Ferrovie Italiane (è questa la richiesta non il semplice passaggio di ge-



«Eccovi la ferrovia fatela decollare»

►Cancello-Benevento, ufficiale la disponibilità di cedere Eav a Rfi ►De Luca scrive al ministro Piano integrato con l'alta velocità

stione), rientra in questo orizzonte di speranza, anche perché, in caso di risposta positiva del ministero, si potrebbe arrivare presto all'accordo di programma per i lavori di potenziamento della linea e agganciarla alla stazione-porta di Afragola.

LAVORI

Ma il contesto generale è l'operazione Napoli-Bari. Qui le notizie confermano l'ottimismo per quanto riguarda i tratti che interessano i comuni sanniti. I lavori sulla Cancello-Frasso Telesino proseguono, infatti, secondo le previsioni e la si potrà percorrere a 300 all'ora dal dicembre del 2023. I centri toccati dall'opera sono Frasso, Dugenti

NUOVI CANTIERI PER LA NAPOLI-BARI DA FRASSO TELESINO A GROTAMINARDA A 300 ALL'ORA GIÀ NEL 2026



ta e Sant'Agata de' Goti per i quali la concertazione ha consentito di arrivare già all'assegnazione delle opere di compensazione, cioè strade e infrastrutture di ricucitura territoriale con le stazioni. Per la tratta Frasso-Vitulano vi è stata la suddivisione in tre sub-lotti dei quali per il primo, Frasso-Telesino Terme, i lavori sono stati già aggiudicati all'impresa Pizzarotti.

Tempi da record per Roma e Bari

LO SCENARIO

Fermo restando che se si arrivasse al potenziamento della Benevento-Cancello i viaggiatori del Sannio avrebbero due alternative egualmente veloci con Napoli e lungo la traiettoria più generale Roma-Lecce, al momento possiamo già parlare di cifre legate alla ferrovia di alta velocità/capacità Napoli-Bari (fonte: Rete Ferroviaria Italiana) e dei futuri vantaggi per persone e merci. Si viaggerà da Roma a Bari in 3 ore rispetto alle



attuali 4 ore e 30 minuti (1 ore e mezzo di risparmio); da Napoli a Bari in 2 ore e non più in 3 ore e 40 minuti; da Benevento a Napoli in 45 minuti anziché 1 ora e 25 minuti (riduzione di 40 minuti); da Benevento a Roma in 1 ora e 40 minuti rispetto alle 2 ore e 30

minuti di oggi (risparmio di 50 minuti); da Caserta a Benevento in 25 minuti rispetto agli attuali 40 minuti (meno 15 minuti); da Roma a Bari si viaggerà in 3 ore (oggi siamo a 4 ore e mezzo); da Napoli si raggiungerà Bari, cuore del progetto, il tempo sarà di 2 ore anziché 3 ore e 40 minuti. La linea potenziata potrà trasportare 6 mila tonnellate di merci al giorno dalla Puglia verso il Lazio. Si sta studiando l'ipotesi di uno scalo merci nella zona industriale di Benevento Pontevallente o a Grottamurada.

Poi si passerà ai lotti Teleso-San Lorenzo e San Lorenzo-Vitulano. In pratica è interessata l'intera Valle Telesina i cui Comuni stanno concertando per l'assegnazione della quota del 2% dei fondi destinati al progetto ferroviario e per i 50 milioni assegnati dalla Regione.

IL CRONOPROGRAMMA

Per il penultimo lotto tra Apice a Stazione Irpinia (Grottamurada) i lavori sono stati già appaltati all'impresa Salini-Impregilo, attualmente sta realizzando il ponte di Genova. In questo caso i comuni coinvolti sono, oltre ad Apice anche Sant'Arcangelo Trimonte e Paduli.

Circa il cronoprogramma possiamo dire che i binari diventeranno operativi per l'alta velocità/capacità, in ordine di avvio dei cantieri, nel 2025 tra Frasso a Vitulano e nel 2026 tra Apice a Grottamurada. Si passerà progressivamente da 3 a 10 coppie giornaliere di treni per Roma. C'è da dire infine che le opere di raddoppio realizzate 15 anni lungo la tratta Vitulano-Benevento dovranno essere comunque adeguate ai nuovi standard. Prevista anche la ristrutturazione della stazione e dell'area circostante con servizi ai viaggiatori. Si sta studiando intanto, con il contributo dell'Università del Sannio, Confindustria e associazioni dei trasportatori, il piano della logistica per verificare l'ipotesi di scalo merci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORI ASSEGNATI ALLA «PIZZAROTTI» E ALL'«IMPREGILO» FONDI PER LE OPERE DI CONNESSIONE TRA STAZIONI E COMUNI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agenda

L'INCONTRO

IL FUTURO PREVISTO SECONDO VACCA

Oggi alle 16 è atteso all'Università del Sannio Roberto Vacca. Il matematico divulgatore, noto alle folle come «futurologo», parteciperà alle 16 presso la Sala Rossa di Palazzo San Domenico in piazza Guerrazzi, all'incontro «Il futuro previsto. Il futuro visto». L'evento affronterà temi di particolare rilevanza, dal riscaldamento globale ai rischi da complessità



proliferante ed eventuali blocchi simultanei di energia, trasporti, comunicazione e rete fino a temuti rischi dai guasti a Ict di sistemi di armi nucleari che potrebbero scatenare una guerra non intenzionale. Un dialogo di enorme rilievo culturale che vedrà l'intervento del rettore dell'ateneo sannita Gerardo Canfora. L'evento è organizzato dall'Università del Sannio con la partecipazione del Rotary Club di Benevento.

► Benevento, piazza Guerrazzi, oggi ore 16



Zone rosse Quarantena obbligatoria

Contro il virus, si alzano le barriere. Quarantena domiciliare obbligatoria per «chiunque abbia fatto ingresso in Italia negli ultimi quattordici giorni dopo aver soggiornato in zone a rischio epidemiologico», dunque chi rientra dalle aree della Cina, ma anche dai comuni italiani nella zona rossa e nei Paesi in aree a rischio «identificate dall'Oms». Allo scopo di massimizzare l'efficacia del protocollo, si legge nella bozza, «è indispensabile informare sul significato, le modalità e le finalità dell'isolamento domiciliare». In questo modo le persone a rischio possono «assicurare la massima adesione al divieto di contatti sociali». Che obbliga a non uscire per andare a fare la spesa e tanto meno viaggiare e di essere sempre raggiungibili per le attività di sorveglianza.



I controlli In campo anche le forze armate

Nel monitoraggio dell'isolamento per chi è in quarantena sono coinvolte le forze di polizia e, se necessario, anche le forze armate. «L'operatore di sanità pubblica provvede a contattare quotidianamente per avere notizie sulle condizioni di salute della persona in sorveglianza - specifica il documento - In caso di comparsa di sintomatologia, il medico di sanità pubblica procede secondo quanto previsto dal protocollo. Il prefetto territorialmente competente, informando preventivamente il ministro dell'Interno, assicura l'esecuzione delle misure avvalendosi delle forze di polizia e, ove occorra, con il possibile concorso dei nuclei regionali del corpo nazionale dei vigili del fuoco nonché delle forze armate, sentiti i competenti comandi territoriali».



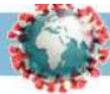
Carceri Tampone per i nuovi ingressi

La bozza stila le procedure da seguire per evitare il diffondersi dell'epidemia all'interno delle carceri. Tutti i nuovi ingressi nelle case circondariali italiane, minorenni compresi, saranno sottoposti ai test per il coronavirus. «Tenuto conto delle indicazioni fornite dal ministero della Salute - si legge nel testo - le articolazioni territoriali del servizio sanitario nazionale assicurano al ministero della Giustizia idoneo supporto per il contenimento della diffusione del contagio del Covid-19, anche mediante adeguati presidi idonei a garantire i nuovi ingressi negli istituti penitenziari e negli istituti penali per minorenni, con particolare riguardo ai soggetti provenienti dai comuni» inseriti nelle zone rosse, quelle in cui la presenza della malattia è maggiore.



Lavoro Certificato per chi è isolato

In caso di necessità di certificazione ai fini Inps per l'assenza dal lavoro, «si procede a rilasciare una dichiarazione indirizzata a Inps, datore di lavoro, e medico curante in cui si dichiara che per motivi di sanità pubblica è stato posto in quarantena, specificando la data di inizio e fine». L'ordinanza prevede che chiunque abbia fatto ingresso in Italia negli ultimi quattordici giorni dopo aver soggiornato in zone a rischio epidemiologico, cioè le zone rosse, debba «comunicare tale circostanza al Dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria territorialmente competente». Sarà poi quest'ultima a provvedere «alla prescrizione della permanenza domiciliare, occupandosi anche della trasmissione all'Inps».



Il governo

Le nuove regole ai tempi del virus Lite con le Marche

► Dalla quarantena alle gite, l'ordinanza per tutte le Regioni musei Ceriscioli (Pd) chiude le scuole, l'esecutivo impugna il provvedimento



IL PROVVEDIMENTO

MILANO Quarantena, scuola, gestione dei protocolli sanitari, cancellazione della giornata dei musei aperti - con biglietti gratuiti - in programma per domenica prossima. Fino a questo momento le regioni immuni dal coronavirus si sono mosse in ordine sparso, in alcuni casi introducendo limitazioni sproporzionate rispetto ai rischi di contagio. Serve dunque una linea comune e per questo è stata messa a punto una bozza di ordinanza inviata ieri dal governo alle regioni che non hanno focolai interni, ma devono comunque gestire al meglio una crisi di proporzione internazionale.

I punti principali riguardano

l'isolamento in casa per chi si sia recato nelle due settimane precedenti in aree ad alto rischio. Come la Cina, la zona rossa del lodigiano in Lombardia, i paesi attorno a Vò Euganeo in Veneto. Altro capitolo importante riguarda la scuola, con la cancellazione delle gite fino al 15 marzo. Nessuna indicazione invece sulla sospensione delle lezioni, il premier Giuseppe Conte riteneva suffi-

LA BOZZA, CON DIRETTIVE UNICHE PER TUTTI, È STATA CONSEGNATA IERI ALLE REGIONI CHE NON HANNO FOCOALI INTERNI DI CONTAGIO

ciente un avviso verbale quando ha spiegato che nelle zone che non sono focolaio del virus «non si giustifica la chiusura delle attività scolastiche». Ma due regioni hanno rotto le righe, prendendo decisioni al di fuori di questa indicazione. Nelle Marche niente scuola fino al 4 marzo: «Un contagio al confine, a Cattolica, ci segnala che sono sempre più urgenti misure di contenimento», afferma il governatore Luca Ceriscioli. I ministri Azzolina e Boccia impugneranno l'ordinanza. Mentre gli alunni di Palermo e provincia restano a casa da oggi a lunedì, annuncia il governatore siciliano Nello Musumeci, «non escludiamo di adottare analoghe misure in altre province».

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scuole guida Sospesi i test per la patente

In Veneto e Lombardia sono sospesi gli esami per la patente di guida negli uffici della Motorizzazione civile di 14 province (Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi, Milano, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza). A chi non potrà sostenere l'esame a causa di questa interruzione verranno prorogati i termini, anche del foglio rosa. La bozza dispone anche la regolazione delle modalità di accesso agli uffici della Motorizzazione civile che hanno sede in queste province, «mediante la predeterminazione da parte del dirigente preposto del numero massimo degli accessi giornalieri e dell'individuazione di idonei spazi esterni alla sede», per evitare pericolosi assembramenti.



Smart working Via libera nelle regioni a rischio

Il contagio non può paralizzare il mondo del lavoro, perciò la bozza si occupa anche di lavoro agile o smart working. Che diventa applicabile «in via automatica» fino al 15 marzo nelle regioni oggi interessate dai contagi: Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Veneto e Piemonte e Liguria. Sono interessati i dipendenti che svolgono «attività lavorativa fuori dai tali territori e ogni rapporto di lavoro subordinato, anche in assenza di accordi individuali». In Italia lo smart working è ancora poco sfruttato: riguarda il 4% dei lavoratori mentre la media europea è del 9, con punte del 20% nei Paesi del nord Europa e del 35% negli Usa. Intenzione del governo è rendere stabile la soluzione del telelavoro «anche dopo che avremo superato questa fase».



La scuola Gite sospese fino al 15 marzo

Non piacerà agli studenti, ma in emergenza coronavirus le tariffe didattiche sono le prime a essere sacrificate, in nome della sicurezza e per evitare di trasportare il contagio da Nord a Sud. E dunque stop in tutta Italia alle gite scolastiche e alle visite di scambio e istruzione, che saranno sospese al momento fino al 15 marzo, salvo successive proroghe se la situazione lo rendesse necessario. «I viaggi d'istruzione, le iniziative di scambio o gemellaggio, le visite guidate e le uscite didattiche comunque denominate, programmate dalle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado sono sospese fino al 15 marzo 2020», specifica la bozza. L'assicurazione tra scuola e agenzia di viaggio permetterà alle famiglie di ottenere, almeno in parte, il rimborso per cause di forza maggiore.



Informazioni Decalogo nei supermercati

Il decalogo stilato dal ministero della Salute per ridurre i rischi di contrarre il coronavirus dovrà essere esposto non solo in scuole, università e uffici pubblici, ma anche negli esercizi commerciali. E dunque in tutti i negozi, supermercati compresi. Un intervento in più per informare la popolazione e innescare comportamenti virtuosi nei luoghi in cui i contatti, e quindi i pericoli di contagio, sono maggiori. «I sindacati e le associazioni di categoria devono promuovere la diffusione delle informazioni stilate dal ministero della Salute «presso gli esercizi commerciali», si specifica. Il testo prevede che le direttive siano esposte presso gli ambienti aperti al pubblico o nei luoghi di maggiore affollamento. Devono essere ben visibili e accessibili a tutti, per garantire un'ampia comunicazione.



Trasporti Super pulizia degli autobus

La sanificazione degli ambienti è un passaggio fondamentale per scongiurare il coronavirus. Su questo la bozza fornisce indicazioni precise alle amministrazioni: «Le aziende di trasporto pubblico locale devono adottare interventi straordinari di pulizia dei mezzi», è scritto. A Roma l'intera flotta di Atac sarà pulita e igienizzata, lo stesso farà anche la compagnia regionale del trasporto pubblico Cotral. Trieste trasporti ha annunciato misure eccezionali: tutti i mezzi saranno quotidianamente disinfettati con prodotti a base di cloro, particolare attenzione sarà dedicata ai corrimani, alle prese d'aria e al posto di guida. Tutto il personale viaggiante o che abbia rapporti con il pubblico sarà dotato di guanti e mascherina respiratoria con livello di protezione FFP2 (con filtro).



Igiene Dispenser negli uffici

Prima regola per combattere il contagio: lavare bene le mani. È importante a casa ma soprattutto nei luoghi di lavoro. La bozza approfondisce la questione: «Nelle pubbliche amministrazioni e, in particolare, nelle aree di accesso a strutture del servizio sanitario, nonché in tutti i locali aperti al pubblico, devono essere messe a disposizione degli addetti, nonché degli utenti e visitatori, soluzioni disinfettanti per il lavaggio delle mani». E Roma si attrezzava, spiega la sindaca Virginia Reggi: «Dalla Regione ci è arrivata la richiesta di dotare gli uffici pubblici e aperti al pubblico di dispenser di soluzioni disinfettanti per le mani. Roma Capitale si sta dotando di questo materiale che sarà collocato nelle prossime giornate in tutte queste sedi».

IL CASO

Lorenzo Calò

«Bisogna mettere un freno al protagonismo avventato di certi sindaci». Dall'unità di crisi operativa in Regione ieri sera montavano fastidio, irritazione e anche sconcerto man mano che si rincorrevano notizie, da ognuna delle cinque province, su decisioni estemporanee assunte dai primi cittadini (responsabili della sanità in ambito locale) per la tutela della salute pubblica nei rispettivi comuni. Una serie infinita di ordinanze diverse tra loro e in controtendenza con le linee guida emanate dal governo sull'appropriatezza delle misure di emergenza, per altro recepite ieri in un analogo provvedimento del presidente della giunta regionale. Dunque, su input dello stesso governatore De Luca, oggi vertice urgente con i primi cittadini. È l'atto conseguente adottato dalla Regione, varato il piano straordinario di assistenza ospedaliera in caso di emergenza e avviata la fase 2, quella cioè relativa alla profilassi e alle norme comportamentali per evitare allarmi ingiustificati e altrettanto pericolose sottovalutazioni del rischio.

LA CONFUSIONE

Ma il vero nodo da sciogliere è l'uniformità degli interventi da adottare su base territoriale visto che, in queste ore, ogni Comune sta andando in ordine sparso adottando qua e là provvedimenti fai-da-te. Ecco perché oggi il presidente della Regione Vincenzo De Luca ha convocato i sindaci e i prefetti per fare il punto della situazione ed evitare il quadro pressoché balcanico di queste ore: scuole chiuse, limitazioni al traffico, misure di sanificazione di locali pubblici adottate in assenza di elementi da giustificare i timori di contagio. Operazioni straordinarie in vigore in alcuni casi fino a venerdì, in altri fino a sabato. Un

STOP ALLE LEZIONI FINO A SABATO È POLEMICA PREVISTO ANCHE UN BRIEFING CON I MEDICI DI BASE



Psicosi e caos nei Comuni De Luca convoca i sindaci

► Misure estemporanee dei primi cittadini e alcune scuole chiuse: stop alla confusione
► Ordinanza del governatore: va bene la vigilanza ma no sospensione dei servizi

caos. E così hanno fatto un po' di testa propria le amministrazioni di Pozzuoli (scuole off limits fino a sabato) mentre a due passi, Bacoli e Monte di Procida fermano l'emergenza a venerdì. Per non parlare dei provvedimenti a macchia di leopardo adottati in provincia di Napoli (San Giuseppe Vesuviano, Afragola, Cardito) o di Avellino (sette comuni hanno decretato lo stop alla didattica a fronte di zero rischi per il contagio) o, peggio ancora, nel Casertano dove - come nell'area aversana - un complicato e cervellotico dispositivo impone la chiusura delle scuole primarie ma non delle secondarie di secondo grado mentre a Buccino (Salerno) è stato decretato lo stop alle lezioni fino a sabato. Quanto al Comune di Napoli, il sindaco Luigi de Magistris ha dato il via «a un programma straordinario di igienizzazione e sanificazione di tutte

le scuole pubbliche e private». Si tratta, a quanto si apprende dal Comune, «di una procedura preventiva con riferimento all'emergenza nazionale del coronavirus». Intanto le scuole nel capoluogo regionale oggi restano chiuse, ufficialmente per un allerta meteo che segnala vento forte. «Faremo il punto con i sindaci che ci chiedono deduciazioni e temono di non fare abbastanza per circoscrivere i fattori di rischio - riflette Stefano Graziano, presidente della commissione regionale sanità - ma è chiaro che un briefing dovremo farlo anche con i medici di base». Oggi intanto, in consiglio regionale, possibile una informativa dello stesso presidente De Luca sulla questione coronavirus e sullo stato dell'arte in Campania. Ieri, intanto, a conclusione della riunione in videoconferenza con il premier Giuseppe Conte, i



ministri e i presidenti delle Regioni, sono state acquisite le direttive del governo anche in merito alle eventuali chiusure degli istituti scolastici e università e allo svolgimento dei concorsi. Su indicazione della Protezione civile nazionale, del ministero della Salute e degli altri ministeri competenti, nelle regioni dove non si sono verificati casi positivi al coronavirus (come al momento in Campania) «non esiste la necessità di bloccare la didattica. Non vi sono quindi da parte del Governo provvedimenti di chiusura di scuole e università che riguardano la Campania», ha sottolineato una nota della Regione. Dunque, non si comprende perché poi svariati comuni abbiano intrapreso altre strade. Insomma, non siamo ancora al caso limite delle Marche dove governatore e presidente del Consiglio hanno ingaggiato un surreale braccio di ferro sull'opportunità o meno di chiudere le scuole (a fronte di zero contagi) ma la percezione di uno stato confusionale in Campania è elevata.

LE NORME

In base all'ordinanza emanata ieri dalla Regione, è disposto l'obbligo per tutte le persone entrate in Campania negli ultimi 14 giorni - provenendo dalle zone italiane soggette a provvedimenti restrittivi, della Cina o da altre zone del mondo interessate dall'epidemia - di comunicazione al dipartimento di prevenzione dell'Asl territorialmente competente per osservare un periodo di «sorveglianza attiva». Il medesimo testo specifica espressamente che sindaci, dirigenti asl e responsabili del trasporto pubblico sono invitati a operare «al fine dell'adozione di ogni misura idonea a ridurre i rischi di contagio, senza nocumento all'espletamento dei servizi pubblici di competenza». Confermato il piano straordinario di assistenza ospedaliera con 200 posti letto dedicati in caso di emergenza e 500mila mascherine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OBBLIGO CONFERMATO DI COMUNICAZIONE ALL'AUTORITÀ SANITARIA PER CHI PROVIENE DA AREE DI RISCHIO SI ALLA QUARANTENA

Sono giorni di grande confusione per studenti, genitori, insegnanti. La scuola chiude, no non chiude è una bufala, la fine dell'anno scolastico si sposterà più avanti, anzi no si farà lezione da casa, annullare la gita sì o no, il certificato medico per giustificare l'assenza va portato sì o no... Proviamo a fare chiarezza con la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina, che mentre risponde alle domande deve affrontare il pasticcio del giorno: la ribellione delle Marche, che hanno annunciato la chiusura delle scuole per oggi nonostante nella regione non ci siano casi di contagio da coronavirus. Alla fine, il governo decide di impugnare la decisione del governatore marchigiano.

«Ceriscioli - spiega Azzolina - si è sfilato da un accordo che era stato raggiunto poche ore prima in un incontro tra governo e Regioni presso la Protezione Civile. Abbiamo lavorato per uniformare le azioni di contrasto alla diffusione del coronavirus nei territori non direttamente interessati dai focolai. La sua è una decisione unilaterale. Il coordinamento, in questo momento, è invece essenziale. O è il caos. Questa decisione non è peraltro supportata da nessuna disposizione finora prevista dalle autorità scientifiche, è sproporzionata».

La validità dell'anno scolastico (200 giorni) in alcune regioni potrebbe essere a rischio. Come si



NON SERVE SPOSTARE DI QUALCHE GIORNO LA FINE DELLA DIDATTICA: SERVE GARANTIRE IL SERVIZIO



IL SELFIE AI TEMPI DEL VIRUS
Una famiglia di turisti con le mascherine protettive a causa dell'emergenza Coronavirus nei pressi della fontana di piazza Castello a Milano
(foto ANSA)

temporaneo. Fino al 15 marzo. Forniremo tutte le indicazioni. Per le scuole è possibile esercitare il diritto di recesso, secondo il codice del turismo. Tuteleremo tutti gli interessi in campo. Ma prima di tutto pensiamo a tutelare la salute». «Questo giorno tra le famiglie e gli studenti italiani c'è un certo disorientamento. Uno studente o un docente raffreddato cosa devono fare? Restano a casa?» «Questo non lo dice il Ministro dell'Istruzione, lo dice un medico».

In un momento come questo, è ancora giusto prevedere la trattenuta economica sulle buste paga degli insegnanti per le assenze per malattia? «Domani (oggi per chi legge, ndr) incontro i sindacati sul coronavirus con riferimento a tutto il personale della scuola. In questi giorni l'urgenza massima, però, lo ripeto, è la tutela della salute». È stato reintrodotta l'obbligo di certificato medico per essere ri ammessi in classe dopo 5 giorni di malattia: è una misura davvero necessaria? Con i medici di base in sofferenza per sovraccarico di lavoro e la difficoltà di far visitare un bambino da un dottore, procurarsi il certificato non diventa un'ulteriore complicazione per le famiglie? «È una misura improntata alla massima precauzione, valutata con le autorità sanitarie. Anche questa sarà in vigore fino al 15 marzo».

Pietro Piovani
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista Lucia Azzolina

«Daremo alle scuole i mezzi per fare lezione a distanza»

►La ministra dell'Istruzione: «Allungare l'anno scolastico? Non ce ne sarà bisogno»

►«Chiudendo gli istituti le Marche hanno violato gli accordi. Così rischiamo il caos»



La ministra Lucia Azzolina

risolve il problema? Potrebbe saltare l'obbligo di 200 giorni di lezione?

«La validità dell'anno sarà salvaguardata. Voglio tranquillizzare tutti. Personale, studenti, genitori». Matteo Salvini ha chiesto il prolungamento dell'anno scolastico per le scuole nelle Regioni in cui è stata bloccata la didattica. Sarà possibile farlo?

«Questi sono i giorni in cui deve prevalere la massima collaborazione. Sono certa che ci sarà. Occorre responsabilità. Non serve allungare l'anno, serve garantire il servizio. Con la task force del Ministero lavoreremo per supportare le

scuole per la didattica a distanza. Alcune sono già partite».

Le scuole possono usare la didattica online per non perdere giorni di lezione? Non tutte le classi e non tutti i ragazzi potrebbe avere i dispositivi necessari. «Interverremo noi, come Ministero. Siamo al lavoro da giorni. Avremo partner pubblici e privati, come la Rai, che ci daranno una mano». A posteriori, sarebbe stato opportuno mettere in quarantena tutte gli alunni di ritorno dalla Cina, come chiesto dai Governatori del Nord? Dal loro ora sarebbe utile?

«Abbiamo preso le misure più opportune. E sempre ascoltando le massime autorità sanitarie. Ce lo sta riconoscendo anche l'Oms». Un'ondata di fake news sta investendo la scuola, come si combatte il fenomeno? «Invitando tutti a non inseguire notizie che non hanno fonte o non sono validate. Si leggano solo le fonti ufficiali».

Le gite al momento sono state bloccate. Ci saranno i rimborsi per chi sarebbe dovuto partire? Chi ha in programma di partire ad aprile o maggio, come deve comportarsi? «Il blocco è scattato. Sarà



IL BLOCCO DELLE GITE SARÀ TEMPORANEO IL RIPRISTINO DEL CERTIFICATO MEDICO PER GLI ASSENTI È UNA PRECAUZIONE

Primo piano | L'emergenza sanitaria



I PROVVEDIMENTI

Tra le linee guida la riduzione negli ospedali del numero di accompagnatori e visitatori e triage «preventivi» nelle tende da campo

De Luca convoca sindaci e prefetti «Scuole e università restino aperte»

NAPOLI La sensazione è di essere finiti in un vortice entropico che impedisce di ottenere chiarezza comunicativa. Sì, perché se in videoconferenza Governo, Protezione civile e Regioni concordano sulla opportunità di mantenere le scuole e le università aperte nelle aree non interessate dai focolai di infezione, è proprio qui in Campania, invece, che si vedono fioccare disposizioni dei sindaci per la chiusura degli istituti scolastici con le motivazioni più strane: dalla igienizzazione al maltempo.

La convocazione

Per questo il presidente della Regione Vincenzo De Luca — dopo aver già rimproverato gli amministratori per i loro «immotivati provvedimenti» — ha convocato per il pomeriggio i sindaci della Campania, alla presenza dei cinque prefetti, per trasferire le indicazioni delle linee guida. «A conclusione della riunione in videoconferenza con il presidente del Consiglio, i ministri e i presidenti delle Regioni, sono state acquisite le direttive del Governo — spiegano da palazzo Santa Lucia — anche in merito alle eventuali chiusure degli istituti scolastici e università e allo svolgimento dei concorsi. Su indicazione della Protezione civile, del ministero della Salute e degli altri ministeri competenti, nelle regioni dove non si sono verificati casi positivi al coronavirus (come al momento in Campania) non esiste la necessità di bloccare la didattica. Non vi sono quindi da parte del Governo provvedimenti di chiusura di scuole e università che riguardano la Campania. In merito ai concorsi, la Funzione pubblica ha confermato che tutte le procedure attualmente in corso e già programmate si svolgeranno regolarmente. Sia per le scuole che per i concorsi saranno attive le disposizioni già emanate dalla Regione Campania a livello di prevenzione. Alle linee guida dell'ordinanza firmata dal presidente De Luca si aggiungerà un'ulteriore integrazione in base a quanto emerso a livello nazionale dalla riunione. Mercoledì 26 alle ore

La parola

TRIAGE

Termine francese che significa «cernita, smistamento». È un sistema utilizzato per selezionare i soggetti coinvolti in infortuni secondo classi di urgenza/emergenza crescenti, in base alla gravità delle lesioni riportate e del loro quadro clinico.

16 — si conclude — presso l'auditorium C3 del Centro Direzionale di Napoli, è stata convocata dal presidente De Luca una riunione con i prefetti e i sindaci per la condivisione delle linee guida nazionali e regionali».

Le linee guida

Ma vediamo cosa prevedono le nuove linee guida della Regione Campania. In verità, mancano ancora quelle operative per la presa in carico e i percorsi per la gestione dei casi accertati, ma

un'ordinanza del presidente della giunta, la 1/2020, impone già ai direttori generali delle aziende sanitarie l'applicazione delle disposizioni del ministero della Salute del 22 febbraio scorso. Negli ospedali bisognerà ridurre il numero di accompagnatori e visitatori sia per i pazienti ricoverati sia per chi si reca all'ambulatorio e al Pronto soccorso, «adottando soluzioni organizzative per scaglionare gli accessi». Da qui, l'allestimento di triage all'esterno dei



Le regole



Obbligo di avviso

A chi negli ultimi 14 giorni è arrivato in Campania dalle aree oggetto di provvedimenti restrittivi. Poi quarantena



Meno folla gli ospedali

Negli ospedali bisognerà ridurre il numero di accompagnatori e visitatori per i pazienti ricoverati



Preselezioni all'esterno

L'allestimento di triage in tende all'esterno dei presidi sanitari per organizzare accessi dedicati e «isolati»



Niente cortei e raduni

Evitare di organizzare manifestazioni che comportino «assembramenti»

presidi sanitari per organizzare accessi dedicati.

La quarantena

A chi negli ultimi 14 giorni è arrivato in Campania dalle aree oggetto di provvedimenti restrittivi, dalle aree della Cina interessate dalle epidemie e da altre aree del mondo di conchiamato contagio, è fatto obbligo di comunicare questa circostanza al dipartimento di Prevenzione dell'azienda sanitaria locale. I sindaci, poi, che hanno informazioni sull'ingresso negli ultimi 14 giorni di cittadini provenienti da queste stesse zone, devono comunicare la circostanza all'azienda sanitaria territoriale «con segnalazione anche nominative al fine di consentire l'immediata attivazione di ogni misura sanitaria necessaria per l'accertamento dell'eventuale contagio». Inoltre, sarà l'autorità sanitaria territoriale competente, acquisite queste comunicazioni, «a provvedere all'adozione della misura di permanenza domiciliare fiduciaria in sorveglianza attiva» ossia alla quarantena, oppure «a proporre misure di efficacia equivalente».

Evitare assembramenti

Ci sono poi una serie di raccomandazioni ai sindaci per comunicare tempestivamente alla presidenza della Regione Campania i provvedimenti adottati ed evitare di organizzare manifestazioni che comportino «assembramenti di cittadini». Ai dirigenti scolastici si raccomanda di evitare appunto «l'esplicitamento di gite e viaggi d'istruzione in Italia e all'estero e manifestazioni non strettamente necessarie alle attività curriculari» e di assicurare la diffusione di informazioni e comunicazioni sulle buone prassi igieniche raccomandate dal ministero. Le società di trasporto regionale dovranno assicurare «idonee misure di prevenzione e contenimento del rischio contagio a tutela dei dipendenti e dell'utenza», compresa la disinfezione dei vagoni, delle carrozze e degli abitacoli dei treni e dei bus regionali.

Angelo Agrippa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alberghi e B&B nei guai

«Migliaia di disdette fino al periodo pasquale»

La vicenda

Da sabato scorso è iniziata la Caporetto anche per gli alberghi B&B e le strutture ricettive in generale. Migliaia di mail spedite annunciano disdette che in alcuni casi riguardano anche i mesi di aprile e maggio. Rischia di essere compromessa anche la stagione turistica di primavera con danni enormi dal punto di vista economico e per i posti di lavoro degli stagionali. L'emergenza ha indotto moltissime famiglie di turisti stranieri a evitare il capoluogo campano, sebbene sino a ieri sera non fossero stati segnalati casi sospetti. Una situazione molto allarmante.

NAPOLI La mail è arrivata ieri mattina: 300 camere di un grande albergo di Napoli disdette in un colpo solo. Nelle ultime 48 ore sono arrivate migliaia di disdette agli alberghi del capoluogo. La psicosi Coronavirus non perdona. Antonio Izzo, presidente di Federalberghi, è preoccupato: «Da sabato scorso si è scatenato un terremoto. È un danno enorme per i colleghi, in un periodo dell'anno in cui già si lavora poco. Purtroppo contro la paura non possiamo molto». A febbraio in genere gli alberghi hanno soprattutto clienti legati ai viaggi di lavoro e ai convegni. Decine quelli annullati. Rinviato sine die anche un matrimonio di una coppia cinese che aveva prenotato 40 camere per i propri ospiti in un importante albergo cittadino. Ma i timori riguardano la primavera. Moltissime disdette infatti si riferiscono ad aprile e persino a maggio. Una percentuale calcolata fra il 35 e il 45% delle prenotazioni. Danni da milioni di euro, si stima almeno il 45% degli incassi annuali. Vincenzo Schiavo (Confesercenti) ha chiesto a De Luca il riconoscimento dello stato di crisi dei comparti turismo, commercio e servizi. L'emergenza Coronavirus sta danneggiando pure i bed&breakfast. L'Abbac (l'associazione che li riunisce) sta stilando un report, in continuo aggiornamento, in cui si riportano le prenotazioni saltate di turisti e viaggiatori, che non riguardano solo questo periodo ma anche i prossimi mesi. «Siamo preoccupati ma non intendiamo alimentare allarmismi — commenta il presidente Agostino Ingenito — la gran parte delle disdette degli ultimi giorni tengono naturalmente conto dell'onda emotiva, a seguito del decreto di emergenza del Governo per le sette regioni del Nord e di al-

cune informative che i Governi di mezzo mondo stanno fornendo ai loro connazionali». Ingenito parla anche di una questione collegata che riguarda i rimborsi. «Abbiamo chiesto alle piattaforme online di cambiare le policy di cancellazione prenotazioni per salvaguardare sia i nostri gestori che gli ospiti, tenuto conto che le maggiori piattaforme non hanno ancora modificato le modalità di rimborso, determinando non pochi contenziosi tra host e guest per le cancellazioni». Non mancano infatti richieste di rimborso di chi avendo prenotato con una modalità più rigida, si ritrova a dover rinunciare ad importi notevoli che spettano ai gestori in caso di

mancate prenotazioni. «Della questione abbiamo sollevato interesse anche le associazioni dei consumatori, occorre che le piattaforme ci diano una mano e indichino le motivazioni di forza maggiore per evitare disparità di trattamenti».

Domani

Il rapper milanese Ghali incontra i fan a Salerno

Dal Nord a Salerno. Il rapper milanese Ghali incontrerà i propri fan a Salerno il 27 febbraio prossimo dopo che, per motivi precauzionali, sono stati annullati gli incontri a Nord, in particolare a Bologna e Verona.

to in alcune aree del territorio nazionale».

Tante le disdette a Napoli come per l'area metropolitana, ma dalla Costiera Amalfitana come per la Penisola Sorrentina e le isole non mancano informazioni di mancate prenotazioni, fisiologiche in questo periodo. Ci sono ospiti che tentano di contattare direttamente i gestori, andando oltre le schermate dei portali online per chiedere rassicurazioni e maggiori informazioni. Le prime disdette sono di ospiti europei con tedeschi e francesi in testa, seguono israeliani ed extraeuropei.

Intanto sono decine gli appuntamenti pubblici, i convegni, ma anche gli spettacoli che saltano in Campania. Al

Circolo ufficiali della Marina Militare ad esempio il comandante ha annullato un convegno che era previsto per oggi.

Alla Feltrinelli di Napoli, in piazza dei Martiri, annullato l'incontro di oggi con il cantante Piero Pelù. Salta pure Amélie Nothomb che era prevista per oggi. ore 17 Maschio Angioino.

Regolare invece la programmazione della stagione lirica del teatro San Carlo.

Regolare la programmazione della Stagione Lirica e di Balletto del Teatro di San Carlo. Per precauzione sono stati sospesi esclusivamente gli spettacoli Educational e le visite guidate delle scuole. Resta confermata la regolare programmazione del balletto Don Quijote in scena da venerdì 28 febbraio a martedì 3 marzo 2020.

Anche l'Inail, Istituto nazionale infortuni sul lavoro, ha deciso di rinviare un convegno dal titolo «Dai dati alle attività di prevenzione», in cui sarebbe stato presentato il rapporto Inail sugli infortuni e le malattie professionali organizzato all'Acen.

Roberto Russo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prevenzione
Una ragazza in motocicletta indossa una mascherina protettiva. A Napoli effetti pesanti anche sul turismo a causa delle disdette di centinaia di camere negli alberghi e nei B&B.

